

L'INTERVISTA

Paolo Migliorini

docente di geografia economica

«Il maltempo, disastro economico»

Nessun governo ha fatto finora i conti dell'impatto economico dell'ondata di gelo che ha colpito l'Europa. È l'allarme che lancia Paolo Migliorini, docente di geografia economica alla Sapienza di Roma: «Né l'economia né le opinioni pubbliche sono preparate alla vulnerabilità delle società industrializzate di fronte ai mutamenti meteorologici e climatici e alle conseguenze spesso catastrofiche che questi fenomeni provocano».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ Aerei e treni bloccati immobilizzano un capitale che non rende. Anzi costa tantissimo rimetterli in funzione. Finché sono le vacanze natalizie a rischio, poco male. Ma prima o poi il costo del maltempo si scaricherà sul consumatore. Sarà sufficiente seguire nei prossimi mesi i listini delle Borse agricole americane, asiatiche e latino-americane per sapere in quale misura. Alla prima ondata di gelo nel Midwest, con temperature sotto lo zero, quindici giorni fa le quotazioni del grano hanno subito un'impennata preoccupante. Le scorte di caffè fino a ieri debordanti nei magazzini Usa sono adesso in diminuzione. Il prezzo del succo d'arancia è già aumentato.

L'Europa si scopre vulnerabile alla minima variazione meteorologica. Come sono vulnerabili l'Asia delle grandi inondazioni e l'America degli uragani. La vulnerabilità può essere ridotta solo in misura limitata dalla prevedibilità che in meteorologia e in economia contano, come è ovvio, moltissimo, ma non sono tutto. L'uragano Andrew, che negli Stati Uniti ha provocato una devastazione estrema, era stato annunciato e studiato nei minimi particolari ancor prima che si scatenasse. Eppure ha creato 250mila senzatetto, distrutto 85mila case e provocato danni per 10mila miliardi di dollari. Un costo enorme.

Professor Migliorini, si assiste ad una strana rimozione del problema della vulnerabilità sia sul piano scientifico che sul piano politico salvo poi affermare «ex post» che le catastrofi, o semplicemente gli eventi, naturali non sono quasi mai imprevedibili.

La sottovalutazione della variabile climatica è evidente: ci si occupa della geografia fisica come scienza della terra, ci si occupa di meteorologia dal punto di vista fisico o matematico senza mai prendere in considerazione gli effetti sull'economia e la società, i fattori di organizzazione dello spazio. Da parte sua, l'opinione pubblica considera il disagio provocato da eventi meteorologici insopportabile. Certamente, il blocco dei trasporti può essere aggravato dall'inefficienza dei soccorsi, ma ciò non giustifica l'opinione secondo cui i capricci del clima possono essere ingabbiati con autostrade, treni superveloci magari sperimentati sulla base delle condizioni atmosferiche degli ultimi vent'anni durante i quali è nevicato meno rispetto al ventennio precedente.

Non è sufficientemente normale l'atteggiamento di fiducia in servizi che sono moderni e tendenzialmente efficienti?

Ciò che non è accettabile è che si

pensino alle variazioni climatiche e meteorologiche come ad una bizzarria insopportabile. Invece, i capricci del tempo continuano a incomberci come una minaccia ed è logico che sia così. Quando leggo articoli sui giornali o seguo in tv i servizi sulle frane in Versilia all'insegna dell'allarme, mi viene da ridere. Ma non è sempre stato così? È una banalità osservare che il progresso migliora la qualità della vita e contemporaneamente rende più vulnerabili. Ma è proprio così: è chiaro che più è estesa l'agricoltura speculativa, ad amplissima varietà di prodotti, più è soggetta a deficit idrici, più aumentano i rischi in caso di siccità. Io non metterei la meteorologia e il clima tra i fattori predominanti nelle scelte economiche e di organizzazione degli spazi. Negli anni Venti, negli Usa era stato addirittura calcolato il grado di laboriosità umana in base al clima: si sosteneva che nei climi più freschi la produttività era alta, in quelli tropicali e umidi nessuno aveva voglia di lavorare. Bene, non dobbiamo tornare ad un determinismo di quella natura, ma almeno cerchiamo di capire come i fattori climatici interagiscono nel bene e nel male con l'economia e con la sicurezza delle persone. Tra gli specialisti che si occupano di sviluppo di un'area, di organizzazione degli spazi, ci vedrei benissimo anche un geografo non solo l'economista, l'ingegnere e l'amministratore.

La meteorologia è in grado di prevedere cambiamenti fino a quattro giorni, la climatologia ci spiega l'evoluzione dei cambiamenti nel corso dei secoli. I loro tempi non coincidono con quelli della previsione economica, semmai coincidono con i tempi della previsione utile per le incursioni degli speculatori nei mercati finanziari dove si scommette sui prezzi delle materie prime.

Molti centri di ricerca, in Italia l'Enea, stanno studiando nuovi metodi di simulazione per le previsioni meteorologiche con l'ausilio di strumenti di calcolo molto sofisticati e potenti come i supercalcolatori paralleli Quadrics che raggiungono una potenza di cento miliardi di operazioni al secondo. Così si cerca di portare la previsione a sette giorni. Meteorologia e climatologia sono due assi portanti della scienza del clima. La prima è nata per soddisfare bisogni militari ed è ormai consegnata alla storia quella previsione che fece ritardare di un giorno lo sbarco degli Alleati in Normandia. È chiaro che cosa significhi in termini di sicurezza delle persone e di limitazione dei danni, per quanto sia possibile, l'esatta previsione di un ciclone. O per



un ingegnere civile che si occupa di regolazione delle acque sapere se di lì a tre giorni è attesa una precipitazione fuori della norma. Ma la previsione economica lavora su tempi più lunghi. L'economia, come scelta di localizzazione di attività produttive che abbiano attinenza con la variabilità climatica, è più interessata alla frequenza con la quale si manifestano i mutamenti che permette di stimare la possibilità del loro ritorno. Recentemente, in Svizzera è stata pubblicata una carta delle attitudini climatiche delle colture per evitare che gli agricoltori impostino le loro attività su lavorazioni inutili perché nelle date condizioni climatiche non avrebbero chances di sopravvivere. Ecco un utile contatto tra climatologia ed economia. Un altro discorso vale per il business sulle materie prime che vive di minuto in minuto. Ormai le grandi istituzioni finanziarie americane si sono dotate esse stesse di strutture di previsione meteorologica, addirittura di satelliti, e ciò rappresenta sempre più un vantaggio competitivo. L'informazione meteorologica in tempo reale fa salire o scendere il prezzo del grano o del petrolio o dei contratti future sul gas.

Il quotidiano britannico The Independent si è chiesto l'altro giorno in prima pagina come faranno

adesso i leader del mondo, Clinton, Kohl e Major a convincere le opinioni pubbliche che bisogna ridurre le emissioni di biossido di carbonio ai livelli del 1990 entro il 2.000 contro l'effetto serra, visto che l'esperienza quotidiana è contraddistinta da frequenti ondate di freddo?

È un dilemma paradossale, che però va accolto. La climatologia classica ha un difetto enorme: ingenera nell'utente l'impressione che si possa fare affidamento sempre e comunque sui dati a disposizione che riguardano il passato. Invece è sulla variabilità e non sui ritmi degli eventi atmosferici che va concentrata l'attenzione. Ecco una delle falsificazioni da svelare. Se le assicurazioni americane non coprono più i rischi globali naturali, dalla pioggia al ciclone, è perché hanno scoperto che la variabilità è imprevedibile. La previsione non offre certezza di profitto. Tra le tante falsificazioni in materia climatologica che circolano indisturbate ci sono quelle che riguardano la concentrazione di anidride carbonica nell'aria: si dice che è aumentata del 30% dal 1800 e quindi si afferma che la temperatura è salita costantemente nel tempo. Niente di più falso. Tra il 1950 e il 1975 nell'Europa centro-orientale c'è stata una tendenza alla diminuzione. Tanto

per dare un'idea degli effetti di spostamenti anche minimi, tra il 1550 e il 1850, l'Europa visse in una piccola era glaciale e la temperatura scese solo di 1 grado. Se la gente sapesse che il clima in passato è cambiato varie volte sarebbe meno apprensiva per le ondate di gelo di questo periodo. Comunque, tendenzialmente, la temperatura aumenterà a causa dell'effetto serra, ma non c'è alcuna certezza sulla misura di crescita e la sua distribuzione geografica.

Quali saranno gli effetti economici dei potenziali mutamenti del clima?

Gli studi fino a questo punto non hanno ancora detto la parola definitiva sugli effetti di questo fenomeno sulla produzione agricola, sulla misura dell'alterazione delle risorse idriche nelle aree a rischio nelle quali mutamenti anche modesti potrebbero avere un impatto enorme. Ci sono aree particolarmente vulnerabili, a parte l'eterno Sahel. Penso alle conseguenze dell'innalzamento del livello del mare nelle basse terre del Bangladesh, nel Delta del Nilo, nella pianura Padana, in molte isole del Pacifico. La migrazione di milioni di «profughi ambientali» comporterebbe costi economici e sociali di proporzioni enormi se non fossero previsti.

DALLA PRIMA PAGINA

Non voglio cacciare i barboni

me della criminalità sono i cittadini più poveri e vulnerabili della comunità; sovente sono gli stessi senzatetto. Parlare in loro difesa e impegnarsi ad affrontare i loro problemi non vuole dire, come ha scritto ieri il Guardian, «gareggiare con le politiche di destra di Michael Howard». Vuol dire invece dare voce al buon senso. Per questo abbiamo approvato misure dure per accelerare il modo in cui affrontiamo la delinquenza giovanile, per porre un freno alla circolazione di armi da fuoco e per mettere fuori legge i pugnali da combattimento. Il nostro approccio è differente da quello del partito conservatore in quanto è assai meditato e muove dal riconoscimento della necessità di affrontare le cause della criminalità. Né deve essere motivo di polemica affermare che «non dobbiamo tollerare la presenza dei senzatetto per le strade». Questo non è un attacco ai senzatetto, ma un attacco alla loro condizione. Non dobbiamo tollerare le condizioni dei senzatetto e dobbiamo impegnarci a trovare una soluzione. In una società civile è uno scandalo. Vogliamo combattere le cause che determinano questa realtà. Per questo abbiamo messo a punto un piano tale da offrire opportunità e fare in modo che la gente non sia costretta a dormire per la strada. Siamo favorevoli a tutte quelle misure attraverso le quali i consigli circoscrizionali possono garantire una abitazione ad un canone di affitto ragionevole. Crediamo anche che la migliore assicurazione contro il problema dei senzatetto consista nel dare un lavoro ai giovani. Inizieremo dando una occupazione a 250.000 giovani che al momento percepiscono il sussidio di disoccupazione utilizzando il gettito proveniente dalla privatizzazione delle aziende municipalizzate. Grazie a queste risorse garantiremo ai giovani disoccupati corsi scolastici e di formazione di elevato livello. Modificheremo la recente legge sulla casa fatta approvare dalla maggioranza conservatrice, legge che non farà che aumentare il numero dei cittadini assistiti in condizioni di precarietà. Faremo invece in modo che le autorità locali siano obbligate a dare una casa ai senzatetto che non hanno alcuna colpa della loro situazione e che costituiscono pertanto un problema prioritario. Integreremo queste misure con altre eccellenti iniziative nel settore della casa quali quella del Camberwell Foyer che concilia la necessità di dare ai giovani una casa con l'esigenza di istruirli, formarli e far fare loro esperienze nel mondo del lavoro. È questo l'approccio vigoroso che sarà alla base delle nostre iniziative per quanto concerne il problema dei senzatetto. Il governo deve collaborare con altri settori della società per aiutare la gente ad aiutare se stessa. Essere accusato da alcuni esponenti della sinistra di essermi spostato a destra per aver detto che il problema dei senzatetto non deve essere tollerato, è a dir poco stravagante. Essere accusato dal primo ministro di ipocrisia era forse più prevedibile, ma altrettanto fuori luogo. Il primo ministro ha detto ieri che avevo criticato le sue osservazioni di due anni fa quando ebbe a dire che i senzatetto volevano essere lasciati in pace. Ero del parere che prendersela con persone indifese per il fatto di non non avere un tetto invece di trovare soluzioni al problema, denotava un atteggiamento vendicativo e meschino. Lo penso ancora. Ma ho anche aggiunto che i mendicanti aggressivi che «ti spingono contro un muro e ti chiedono del denaro in tono minaccioso rappresentano un problema che va affrontato con la necessaria fermezza». È una posizione del tutto coerente con quella contenuta nella mia intervista al Big Issue. Non vedo la necessità di maltrattare persone finite sul marciapiedi spesso a seguito di un destino sciagurato, ma di approvare misure per contribuire a risolverle dalla situazione nella quale sono precipitate. A mano a mano che ci avvicineremo alle elezioni i laburisti saranno oggetto di attacchi furibondi da destra. Per tutta risposta dobbiamo esporre con chiarezza e convinzione la posizione del centro-sinistra. È di vitale importanza riuscirci a fare senza che esponenti della sinistra stravolgano le posizioni del centro-sinistra. Non mi pare il caso di aiutare i conservatori nella loro campagna di disinformazione e di travisamento delle nostre dichiarazioni. Le mie considerazioni sulla criminalità e sui senzatetto sono state chiare e del tutto coerenti con quanto vado sostenendo da anni. Non è un approccio di destra né, tanto meno, è dettato dalla voglia di scavalcare i conservatori a destra. È semplicemente un approccio giusto. Nel corso dell'intervista concessa a Big Issue mi è stato chiesto cosa pensavo dei giovani che non votano. Ho detto, come sempre, che il cinismo è una caratteristica del partito conservatore. Sono i conservatori che vogliono si pensi che non è possibile cambiare le cose e che quindi è inutile andare a votare. Vogliono si pensi che quando vincissimo le elezioni non cambierebbe nulla per quanto concerne i problemi dei senzatetto e della criminalità. Sono affermazioni sbagliate, pericolose e ciniche. A sinistra non si deve dare credito ad argomentazioni del genere. Possiamo cambiare le cose e, se faremo capire con chiarezza la nostra proposta politica, ci riusciranno.

[Tony Blair]

Copyright The Guardian

traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

DALLA PRIMA PAGINA

Ricchi per caso

monio. Anche i figli. Anche la salute. Se hai denaro stai bene, ti curi bene, e hai l'amore di chi vuoi, anche (stiamo vedendo Biaggi) di Naomi. Se non hai denaro, non sei amato neanche da te stesso.

Questo sconosciuto vincitore di due miliardi, che li ha subito persi, adesso perderà (dicono gli psicologi) gli affetti, la salute, l'equilibrio. Qualcuno si spinge più in là, e immagina che il vincitore-perdente avrà delle reazioni aggressive non verso di sé (non si suiciderà, dunque) ma verso la società (diventerà pericoloso). Da questo momento in poi, fino alla morte (compresa) a questo sconosciuto personaggio non accadrà niente che sia più

importante di questa vincita-perdita. Morirà suo padre. Sua madre. Si ammalarà qualche figlio. Lui diventerà nonno. Entrerà ed uscirà dall'ospedale. Ma per chi lo conosce resterà per sempre colui che ha avuto in mano, e s'è visto strappare, due miliardi. Quello è il clou della sua vita. Sulla lapide potrebbero scrivergli: «Nacque, vinse due miliardi, gli furono tolti, e morì». Freud dice: «L'uomo sopporta più facilmente la perdita del padre che non la perdita del patrimonio».

Qualcosa di «luterano» è entrato in noi, per cui pensiamo che se uno è ricco, Dio è con lui, e dunque lui la ricchezza se la merita. Mentre i tg insistevano sulla sventura dei bismi-

liardario povero, Gad Lerner interrogava gli italiani sui soldi, sul far soldi, in Borsa, coi Cct, coi Bot, con i Fondi, e tutte le risposte che otteneva si potevano riassumere in una sola: i soldi non si fanno col lavoro, i soldi si fanno con i soldi. Che è come dire: a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto. È una morale che uccide il genio di un popolo, e paralizza il progresso.

Fra le tante proposte per correggere l'erroraccio della Lotteria (ripetere l'estrazione? dare un premio di consolazione al vincitore-perdente?) ne manca una: annullare l'estrazione, restituire i soldi dei biglietti, e abolire le Lotterie.

[Ferdinando Camon]

LA FRASE



La fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo

Roberto «Freak» Antoni